

## Il conflitto colombiano

ARIEL FERNANDO AVILA MARTÍNEZ

*Ariel Ávila è ricercatore dell'Osservatorio del Conflitto Armato dell'Associazione "Nuevo Arco Iris", professore dell'Università Nazionale della Colombia e specialista in tema di conflitti armati.*

Le dinamiche recenti del conflitto armato colombiano non si spiegano sulla base delle analisi tradizionali riguardanti i gruppi armati di sinistra o di destra. Generalmente si pensa che in un conflitto interno il sostegno della popolazione sia un dato di fatto: per esempio, si pensa che i contadini senza terra sostengano le FARC, o che esista un sostegno di tipo etnico alle Tigri Tamil dello Sri Lanka. Ma questa non è una costante nei conflitti interni, visto che la guerra ha dinamiche proprie che riorganizzano le preferenze e le simpatie nei confronti dei gruppi armati. D'altra parte si deve tenere in considerazione che la natura di un gruppo armato dipende dal suo rapporto con la popolazione e con il territorio, di modo che i gruppi armati illegali non agiscono sempre con caratteristiche simili, ma modificano il loro comportamento a seconda delle condizioni regionali. Le cause e le motivazioni di un conflitto armato o di lotte interne possono essere dunque molte, e raramente dipendono da un'unica causa nazionale. Analogamente, ciò che si manifesta a livello locale ha diverse spiegazioni. E così risulta difficile capire gli atteggiamenti della popolazione di fronte ad un gruppo armato sulla base delle spiegazioni comunemente proposte.

In base a questa premessa, si esporrà la situazione attuale del conflitto armato colombiano e le sue dinamiche recenti, cominciando da una storia dei suoi diversi protagonisti.

### Prima delle FARC: la *Violencia*

Il conflitto armato in Colombia dura già da più di quarant'anni, e deriva da conflitti sociali profondi e dall'esclusione politica di settori importanti

della società. Il gruppo di guerriglia delle Forze Armate Rivoluzionarie di Colombia (FARC), auto-catalogatosi come marxista-leninista, nacque nel 1964 con una composizione principalmente contadina e con rivendicazioni sociali riguardanti la terra. Nello stesso periodo nacque l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN), con un'ideologia derivata dalla teologia della liberazione che in quel momento si diffondeva in tutta l'America Latina. Attorno agli stessi anni sorsero diversi altri gruppi paramilitari, che si sono riuniti nel 1997 in una federazione, le Autodifese Unite di Colombia (AUC). Le FARC, inizialmente, non avevano una strategia pianificata per creare una guerriglia di sinistra in Colombia; anzi, diversi dei suoi fondatori venivano dal Partito Liberale. Si può anzi dire che le FARC nascono dal conflitto, tipico del XIX secolo, tra liberali e conservatori (conflitto che però in Colombia si è sviluppato verso la metà del Novecento).

Ci sono diverse interpretazioni sulla nascita del periodo della *Violencia* (1948-1953). La prima ipotesi sostiene che la *Violencia* sia nata dalla guerriglia liberale sviluppatasi dopo l'omicidio, il 9 aprile 1948, del capo del Partito Liberale, Jorge Eliécer Gaitán. Altri credono che sia iniziata già verso il 1930, dopo che Olaya Herrera era diventato presidente e si era stabilita la repubblica liberale, momento nel quale si scatenarono le vendette per la perdita dell'egemonia conservatrice che precedentemente si era mantenuta per 45 anni. Altro protagonista fu il Partito Comunista che nel 1947, in seguito alla repressione operata contro ogni gruppo di opposizione, diede l'ordine ai suoi (pochi) affiliati di creare Autodifese Contadine; non si trattava di una guerriglia, ma di gruppi di difesa per proteggere le comunità, per rispondere a ciò che veniva definita la violenza ufficiale dello Stato. L'Autodifesa crebbe dove le circostanze lo permettevano: in alcune città e territori ha giocato un ruolo di grande importanza nella lotta contro i *Pájaros*, un'organizzazione quasi paramilitare. Il caso più noto è stato l'Autodifesa di Irico.

La *Violencia* è durata fino al colpo di Stato con il quale Rojas Pinilla è divenuto presidente, nel 1953. Nel momento in cui si prospettò la possibilità di un'amnistia, la maggior parte delle formazioni guerrigliere liberali abbandonò le armi rispondendo alla richiesta di farlo da parte della direzione del Partito. Ma altre formazioni (le poche comuniste, le Autodifese, ma anche alcune di origine liberale) non smobilitarono. In seguito la maggior parte dei loro capi, cominciando da Guadalupe Salcedo, furono assassinati dagli stessi che avevano goduto dell'amnistia, da vecchi *Pájaros*, dalla Polizia e

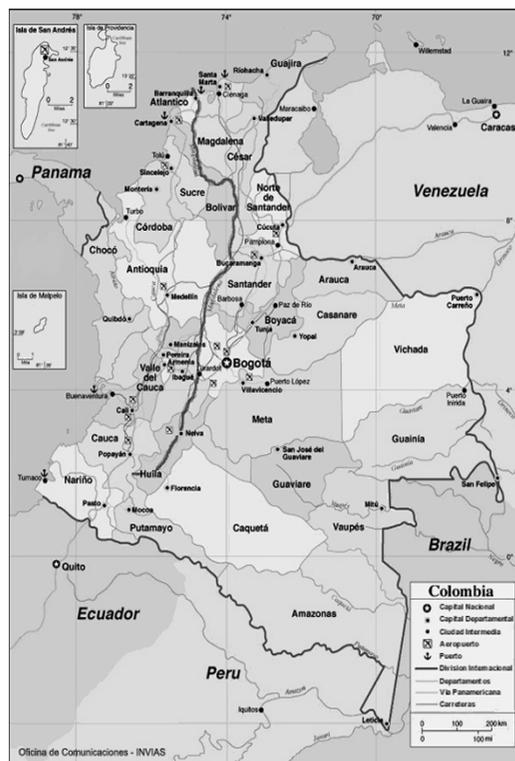
dall'esercito; le guerriglie del sud del Tolima furono anzi riarmate dal Governo e dai comandi militari per la guerra contro le guerriglie rivoluzionarie.

In quel momento iniziò il contrasto tra i *Limpios* (i "puliti", ossia i liberali che avevano consegnato le armi e avevano iniziato a combattere le Autodifese Contadine) e i *Comunes* (i "semplici", guerriglieri liberali che avevano disobbedito agli ordini della direzione del partito ed erano vicini ad alcune posizioni delle Autodifese Comuniste). La divisione tra *Limpios* e *Comunes* si rese evidente nel 1958 nella *Conferencia de Horizonte*, una riunione tra le diverse fazioni armate dei liberali. Nel corso di una riunione preliminare dello stato maggiore della guerriglia liberale Gerardo Loaiza, che allora ne era il capo, espose gli obiettivi dell'assemblea, dicendo:

«Gli obiettivi di questa riunione sono quelli di studiare la possibilità di sviluppare ancora di più la lotta contro i comunisti, perché il comunismo comincia ad essere una minaccia per il Paese ed in Colombia non si può permettere il comunismo.

Quello può andare bene per la Russia, ma qui non c'è un terreno appropriato per queste dottrine straniere e atee».

Non si giunse ad alcun accordo: dei circa 1200 guerriglieri che parteciparono all'assemblea, seicento rimasero con Loaiza e seicento andarono con Manuel Marulanda, che in seguito si avvicinò alle colonne comuniste; si creò allora un comando maggiore unificato tra i guerriglieri liberali (quelli che non si consideravano anticomunisti) e quelli comunisti, due gruppi che poco alla volta unificarono la loro ideologia.



## La nascita delle FARC

Nel settembre 1964 si tenne a Riochiquito, nel Dipartimento del Cauca, la conferenza costitutiva delle FARC, che allora presero il nome di *Bloque Sur* (blocco sud), dato che tutte le formazioni guerrigliere si trovavano nel sud della Colombia. In quella sede fu approvato un piano di azioni militari e politiche, di educazione e propaganda. Forse fu la prima volta in cui questi gruppi guerriglieri adottarono un programma strategico di azione militare: prima di allora non era stato chiaro il loro modo di agire ed essi si muovevano, in maggioranza, con le loro famiglie, il che limitava le loro azioni. Nell'adozione del nome *Bloque Sur* si accettava implicitamente l'unione di tutti i gruppi militari irregolari; si considerava finita la fase dell'Autodifesa e si cominciava a formare un esercito, visto che gli spostamenti della popolazione erano molto pericolosi tanto per i civili quanto per gli uomini armati. Prima di allora, di fronte all'aggressione da parte del governo conservatore, le popolazioni liberali e comuniste che formarono le Autodifese si spostavano da una regione ad un'altra evitando gli attacchi, portandosi dietro tutta la popolazione civile disposta a seguirli. Questo tipo di migrazione ha ricevuto il nome di *Columnas en Marcha*: abitualmente si dirigevano verso le zone selvagge, colonizzando così le regioni sud-orientali (molti municipi o *corregimientos* – villaggi che non raggiungono il numero di abitanti richiesto per essere considerati municipi – sono nati in seguito a questi spostamenti e hanno ricevuti nomi come *Retorno* o *La Paz*). Questa originaria "base familiare" dell'organizzazione guerrigliera probabilmente spiega il motivo per cui le FARC sono riuscite a sostenersi con tanta forza in alcune regioni del Paese, e precisamente in quelle dove si sono spostati i gruppi più consistenti di popolazione a motivo della *Violencia*.

Dopo la Prima Conferenza Guerrigliera si è cercato di strutturare un gruppo guerrigliero unico e unito, distinto dalla popolazione, che potesse agire come esercito, senza le difficoltà che potevano creare gli spostamenti con la popolazione civile. Alla fine del 1966 ci fu quindi una seconda conferenza, nel Sumapaz (regione montuosa del dipartimento di Cundinamarca, nel centro geografico del Paese, molto vicina alla capitale).

«Lì ci siamo dati per la prima volta un regolamento interno che includeva aspetti statutari, di regime disciplinare e norme di comando. Ci siamo assegnati una nuova pianificazione militare nazionale, un programma più ambizioso di organizzazione politica e di organizzazione delle masse, di educazione, propaganda e finanze. Abbiamo affermato per la prima volta che il Movimento Guerrigliero FARC partiva in

una gara per la presa del potere in unione con la classe operaia e tutto il popolo lavoratore. Lì si è sottolineata l'importanza vitale dell'organizzazione politica come fattore di consapevolezza e fondamento del processo rivoluzionario colombiano; che in tale senso le FARC metterebbero tutto quello che potesse dipendere da loro per compiere quella importantissima missione» (Jacobo Arenas, *Cese al Fuego*. Da [www. Redresistencia.info](http://www.Redresistencia.info)).

Da quel momento in poi le FARC hanno iniziato una fase di crescita costante fino a raggiungere il livello massimo di potere alla fine degli anni novanta.

## L'Esercito di Liberazione Nazionale

La guerriglia dell'ELN nacque in modo un po' diverso: fu creata in modo pianificato verso la metà degli anni sessanta. In quel momento molti giovani speravano di ripetere gli eventi della rivoluzione cubana (1959); le condizioni per la creazione di un nuovo gruppo armato in Colombia furono l'esistenza di un movimento studentesco e sociale strutturato, che era andato a Cuba e aveva lì ricevuto una formazione militare.

L'ELN nacque nel dipartimento di Santander (regione del nord, dove c'è stato e c'è ancora un forte controllo paramilitare), più specificamente nel municipio di San Vicente di Chucuri, dove si stabilì un gruppo di studenti appena tornato da Cuba, e da dove sperava di potersi espandere in tutto il territorio. A differenza delle FARC, che prevedevano un partito e un esercito separati, l'ELN si basava sulla concezione *foquista* della Rivoluzione Cubana: partendo da piccoli gruppi militari, si doveva generare una mobilitazione politica e militare di ampia scala.

Inizialmente l'ELN ebbe buoni risultati, non tanto a livello militare (visto che durante i primi anni evitava i confronti con la forza pubblica, che tra l'altro era praticamente inesistente nelle zone dove agivano), ma sul fronte politico, riuscendo a mobilitare una grande quantità di contadini. La mobilitazione contadina del 1964 è stata considerata il suo primo atto politico, mentre il primo atto militare su grande scala fu, nel gennaio 1965, la presa del municipio di Simacota.

Anche a livello ideologico c'era una grossa differenza tra l'ELN e le FARC: mentre quest'ultimi adottavano un'ideologia marxista-leninista, i primi erano influenzati dalla teologia della liberazione, che in quel momento predominava in tutta l'America latina. Il Concilio Vaticano II aveva aperto

la possibilità di costruire un nuovo mondo: la presenza del sacerdote colombiano Camillo Torres nelle file guerrigliere permise all'ELN di dare un'eco politica al proprio movimento in diversi settori della società colombiana, non solo per la figura che lui rappresentava politicamente, ma anche per il fatto di essere un sacerdote. Nel febbraio 1966 Camillo Torres fu ucciso nel primo confronto armato del quale fu coinvolto: la sua presenza nell'ELN fu dunque molto breve, ma la sua morte lo trasformò in un simbolo della guerriglia. Influenzati dall'esperienza di Camillo Torres tre preti spagnoli (Manuel Pérez, Domingo Laín e Jose Antonio Jiménez) si unirono all'ELN; il primo divenne il loro capo per più di quindici anni fino alla sua morte, alla fine degli anni novanta.

## La formazione dei gruppi paramilitari

Negli stessi anni sessanta si svolse la prima fase, di quattro, che definì la formazione dei gruppi paramilitari in Colombia; questa si prolungò fino alla metà degli anni ottanta. In quest'epoca furono create organizzazioni armate per combattere la guerriglia, finanziate da gruppi di proprietari terrieri e grandi allevatori di bovini. Questi gruppi furono avallati dallo Stato colombiano nell'*Estatuto Orgánico para la Defensa Nacional* del 1965, il quale tra l'altro ha dato la possibilità di creare gruppi di Autodifesa per combattere la guerriglia ed è stato vigente fino alla fine degli anni ottanta.

Nonostante ciò, durante gli anni ottanta e i primi anni novanta si sono prodotti tre fenomeni. In primo luogo si sono allargate le coltivazioni illegali, come quelle di coca e di papavero, che, nello stesso modo in cui la marijuana aveva finanziato il conflitto anni prima, finanziavano ora la nascita di una nuova classe di proprietari o latifondisti. Questi erano principalmente narcotrafficcanti che, approfittando della forte crisi dell'agricoltura, acquistavano grosse estensioni di terra ad un prezzo molto basso. Il secondo fenomeno è stato la crescita spettacolare dei gruppi guerriglieri: verso la fine degli anni settanta il totale dei combattenti non superava i 1.500, nel 1989 erano più di 9.000. Questa crescita è stata finanziata in grande misura dai sequestri a scopo di estorsione: dapprima i sequestrati furono i vecchi latifondisti e gli allevatori bovini, quindi la nuova classe economica sorta grazie al narcotraffico. Ciò ha spinto i narcotrafficcanti alla creazione di una serie di gruppi privati di sicurezza, con il beneplacito delle forze militari e in grande misura dello Stato, che hanno iniziato una serie di azioni militari per com-

battere le guerriglie. MORENA (*Muerte a Secuestradores*) è stato il primo gruppo di paramilitari di questa generazione.

Durante gli anni ottanta e i primi anni novanta l'affare del narcotraffico era nelle mani dei *Carteles*, gruppi costituiti da un capo, dai comandi medi e da tutta una rete di corruzione e di controllo del territorio. I due gruppi più forti erano il *Cartel* di Medellín, diretto da Pablo Escobar, ed il *Cartel* di Cali, diretto dai fratelli Rodríguez Orejuela. Questi hanno creato grosse reti di corruzione all'interno dello Stato, che includevano la burocrazia locale, la forza pubblica ed in una misura inferiore la classe politica nazionale. In seguito questi eserciti privati di sicurezza sono serviti a costringere la popolazione civile a spostarsi e ad acquisire in modo illegale grosse estensioni di terra attraverso l'intimidazione dei piccoli proprietari e dei contadini. La situazione è stata tollerata dalle forze militari colombiane, che hanno visto questi gruppi come alleati per combattere la guerriglia e come una fonte in più di introiti economici attraverso la corruzione. L'appoggio della forza pubblica a questi gruppi armati si è fatto esplicito in diverse regioni della Colombia. Molti militari in congedo passavano a in questi gruppi di paramilitari e di narcotrafficcanti come capi della sicurezza e per addestrare le truppe.

Il terzo fenomeno è stata la riforma politica che permetteva l'elezione diretta di sindaci e governatori in tutta la Colombia, riforma ratificata dalla nuova costituzione politica del 1991. L'affermazione della democrazia ha permesso la nascita di nuovi partiti politici e movimenti sociali, e con essi il sorgere di una nuova classe politica. Così, durante gli anni ottanta, le FARC e il governo hanno portato a termine un processo di pace, e da questo accordo è nato un partito politico che ha raggiunto il potere in diversi municipi con un numero significativo di voti. Ciò nonostante, circa 5.000 dei suoi militanti sono morti in meno di cinque anni per via di un piano di sterminio portato a termine dai gruppi paramilitari in complicità con una parte delle forze pubbliche in ciò che è stato nominato *el baile Rojo* ("il ballo rosso").

Di fronte al sorgere di questa classe politica ed il suo avanzare in alcune regioni del Paese, parte della vecchia classe politica regionale o locale e parte della classe politica nazionale hanno chiesto ai questi gruppi armati illegali di eliminare l'opposizione, offrendo come scambio via libera alla loro presenza nei territori controllati. Così i gruppi dei narcotrafficcanti si sono trasformati in gruppi paramilitari, appoggiati da una nuova classe economica, dalle forze militari e dalla classe politica tradizionale, facendosi strada per l'espansione ed il controllo territoriale. Da quel momento i gruppi

paramilitari si sono trasformati da eserciti privati all'ordine dei narcotrafficcanti in gruppi indipendenti, che hanno sottomesso i gruppi del narcotraffico dopo la morte dei grandi capi. Inoltre contavano sul favore di una parte importante dello Stato colombiano, prima le forze militari ma poi anche altri settori del sistema statale.

### **L'estensione del conflitto**

Durante tutti gli anni novanta i gruppi paramilitari si sono accresciuti, così come i gruppi guerriglieri (FARC e ELN). Questi ultimi sono presenti in tutto il territorio e si sono consolidati specialmente nel sud e nel centro del Paese, mentre i paramilitari hanno acquisito più forza nel nord, dove si trovavano i grandi allevatori di bovini ed i latifondisti.

È importante ricordare che nel 1997 sono state create le *Autodefensas Unidas de Colombia* (AUC), un'organizzazione paramilitare che cerca di radunare in una struttura unica ma federata tutti i gruppi paramilitari. La creazione di questa organizzazione aveva tre obiettivi: nascondere il rapporto diretto che molti avevano con il narcotraffico, dare un'immagine di indipendenza e creare un progetto politico per evitare l'estradizione; coordinare la penetrazione nel sud del Paese, dove non avevano un forte supporto popolare e dove, invece, avevano il controllo le FARC; portare avanti un progetto politico basato sullo sterminio dell'opposizione, l'estensione delle grandi proprietà e naturalmente l'impunità per i loro delitti.

Durante gli anni novanta la grande espansione delle FARC e dell'ELN contrastava con ciò che si viveva nel resto del mondo dopo la caduta del muro di Berlino. Mentre nell'America Centrale le guerriglie firmavano trattati di pace e si scioglievano i gruppi armati di sinistra, in Colombia la situazione era ben diversa. Da una parte le FARC erano riuscite a trovarsi una buona fonte di risorse economiche nel narcotraffico; dall'altra i diversi tentativi di negoziazione, della fine degli anni ottanta, tra il governo e questo gruppo guerrigliero erano falliti in modo disastroso, anche se aveva avuto successo con altri come l'M19 e l'EPL, con i quali si era firmato un trattato di pace.

L'espansione di tutti i gruppi armati è stata accompagnata da una violenza indiscriminata in tutto il territorio, anche se i diversi gruppi la esercitavano in modi diversi. Le FARC si erano consolidate nelle zone marginali e più povere del Paese, nelle periferie, dove non agivano in modo indiscrimi-

nato ma cercavano di somigliare uno Stato, un para-Stato. Verso il 1982 hanno iniziato la loro penetrazione in territori centrali, per trasferirsi dopo verso nord dove c'erano i grandi latifondi; mentre avanzavano verso i nuovi territori i livelli di violenza aumentavano; i sequestri e l'estorsione erano le loro armi preferite.

I gruppi paramilitari, invece, dal nord si sono allargati a tutto il territorio. Dapprima, nelle zone in cui sono sorti, hanno usato la violenza generalizzata, con massacri e spostamenti forzati di migliaia di persone; poi sono entrati nei territori guerriglieri, dove nei combattimenti aumentavano ogni volta di più i livelli di violenza, e questa acquistava ogni volta, in ogni gruppo, caratteri di degradazione più profonda. Solo ora cominciano ad essere noti i metodi di guerra usati dai paramilitari, grazie a ricerche fatte dalla *Fiscalia colombiana* (che si dedica alle indagini sui delitti e ad accusare di fronte ai giudici chi infrange la legge). L'uso della violenza sessuale e i massacri sono state le loro azioni preferite. Tra il 1997 ed il 2001 i paramilitari si sono espansi nel Paese e tra il 2002 ed il 2005 si sono consolidati nei territori in cui erano riusciti ad entrare. Le FARC, nello stesso modo, erano riuscite a fare la stessa cosa nei territori storicamente controllati, a sud-est.

Il governo colombiano e le forze militari si trovavano in svantaggio di fronte alle mosse dei gruppi armati considerati di sinistra, cioè le FARC e l'ELN. Infatti le FARC avevano portato a termine diverse azioni di grande portata in tutto il Paese. Contemporaneamente la tolleranza nei confronti dei gruppi paramilitari cresceva: la classe politica e le forze militari avevano raggiunto un tale livello di compenetrazione che nelle elezioni parlamentari del 2002 il 35% del Parlamento colombiano era controllato dai gruppi paramilitari, dando origine al fenomeno della "chiamata para-politica", la quale consisteva, di fatto, nell'attribuire ai gruppi paramilitari un ruolo nella nomina del personale nelle cariche pubbliche e nell'amministrazione delle risorse pubbliche.

Il livello di soggezione dello Stato nei confronti dei gruppi paramilitari è giunto al punto che questi controllavano di più di 200 comuni (il 20% del totale), il 30% del parlamento e l'amministrazione di vari municipi. Analogamente è stata significativa la penetrazione nelle forze militari e nella giustizia.

Però nel 2000 le forze militari si sono modernizzate e c'è stato un cambiamento nella strategia: il raddoppio degli uomini, l'acquisizione di equipaggiamenti da combattimento e la formulazione di politiche di coinvolgi-

mento della popolazione civile nel conflitto colombiano, con la formazione di una rete di informatori e di programmi assistenziali.

Verso il 2005 il governo colombiano ha iniziato un processo di smobilitazione dei gruppi paramilitari: circa 36.000 uomini di 32 gruppi diversi hanno lasciato le armi. Dopo la smobilitazione c'è stato però un riarmo e la nascita di nuovi gruppi, che oggi contano già 10.000 uomini.

## La Colombia oggi

Attualmente il governo è in grado di controllare i grandi centri produttivi e commerciali della Colombia, e così anche il 70% della popolazione, mentre il conflitto si è spostato in zone periferiche, dove abita il 30% rimanente. Ancor oggi esiste un alto livello di confronto armato e di violenza nel Paese; la coltivazione delle foglie di coca non è diminuita, anzi, secondo il censimento fatto dal SIMSI sono in totale più di 96 ettari seminati, e neanche i livelli di reclutamento sono diminuiti in modo significativo.

I dati ufficiali parlano di 4 militari feriti ogni giorno nel conflitto armato; ogni giorno in media 2,8 persone vengono colpite da mine antipersona, il livello più alto al mondo; e di un totale di 25.000 uomini e donne appartenenti ai gruppi illegali armati, mentre circa il 25% dei municipi è controllato da gruppi paramilitari. ■